

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



Di magnifiche eccellenze e di accattoni, erranti per le terre di Calabria e di Lucania

di Francesco M.T. Tarantino



È il buio della notte che t'invade la mente e di sussulti il cuore: è il chiarore delle stelle e della luna, unica, fantastica, magica! E dello stesso chiarore, della sua unicità e magia son stati invasi le *magnifiche eccellenze* che, per un motivo o per un altro, hanno transitato per gli innumerevoli sentieri che solcano questa meravigliosa terra capace di memoria, che ha un passato e ricche tradizioni, che inventa ogni giorno il suo divenire traslando la realtà, recuperando la storia, inventandosi una possibilità, un'attenzione particolare ad ogni intraprendenza e un urlo dirompente che spiazzi i mercenari gridando vendetta al cospetto della ragione. Non ci sarà mai una parvenza di legame tra le mafie, le *'ndrine* e la gente per bene! Chi è compromesso lo è perché era già un figlio di puttana dedito al mercimonio: quanti sono i pezzi di merda che inquinano le nostre terre!

Ho studiato, imparato, conosciuto gli *eccellentissimi* che hanno camminato la nostra terra senza mai confondersi con gli *accattoni* che ne hanno fatto una terra di conquiste, un dentifricio con cui lavarsi la bocca, una fiera di compravendita di animali da soma o di agnelli da sgozzare. Erano persone squisitamente eccezionali, gente onesta e laboriosa che ha saputo cantare ed esaltare il territorio con le sue *magnificenze*, coi suoi monti e le valli e le ginestre affacciate sui mari. L'eterno, immutabile canto prolungato delle sirene, il sussurro dei venti e il sibilo degli uccelli tra le rocce quando si scompongono, l'azzurrità che invade ogni cosa mentre il sole nasce e abbandona il rosso dell'albeggiare, il verde delle foreste prima che gli *accattoni* le dipingessero di nero, di fumo, di odore acre e malsano. E non vi dico i *santi* che hanno percorso ogni anfratto ed ogni spelunca: *Balaguer* no, lui non c'è mai stato! I suoi *accattoni* sono venuti dopo e si nascondono ancora tra noi continuando a fare danni sprecando denari con la compiacenza di vescovi, preti e sacrestie: bastardi! Potesse lo sparviero cavar loro gli occhi e gli intestini poiché la vergogna ha abbandonato il loro cuore quando hanno svenduto l'anima. Gli eccessi par che dicano ad essi: il vincitore non sarà mai sazio e se cambiano i pupi è pur vero che non cambia il puparo. Ingordo, sempre più ingordo e ancor più inadeguato ad acciuffar miseria e avanzi di macerie: fatti pure la casa al cimitero resterai un misero senza arte e senza gloria.

La nostra terra è destinata all'avvicinarsi di nobili anime e *magnifiche eccellenze* con *accattoni* che ingoiano gli avanzi del condottiero di turno e miseramente soccombono anch'essi ad altri burattinai che tirano le fila della marcescenza quando in processione dietro alla *VergineMaria* acquistano indulgenze e assoluzioni per la reliquia del loro ributtante sangue ingurgitato scannando *povericristi* con la compravendita di voti e di aspersioni *inconsacrate*. Potessero le aquile cospargerli di frane e seppellire il tonfo di una caduta verticale! Non abbiamo soltanto il *Pino Loricato* ma greggi che non hanno bisogno di cani e guardiani, che incontri di qua e di là dal *Pollino* non calpestato ancora da figli di puttana e mercanti d'illusioni e di giaculatorie. Per ogni pezzo di merda c'è un granello di cenere attento a giudicare l'accattonaggio di balordi e rinnegati, di pusillanimi dediti al denaro con il segno della croce e la fascia tricolore. ¿Sono storie di ieri o non piuttosto la storia meschina che si ripete? Fanfaroni, lecchini e porcelloni;

lerci, miserabili e affini che di *Giuda* fanno memoria ma non contemplan la possibilità dell'infame sorte!

Eppure i fiori continuano a sbocciare e le ginestre a custodire i dirupi; l'acqua scorre lungo l'*Argentino*, e il *Lao* conserva ancora il fascino del mistero quando tra l'*Abatemarco* ed il *Corvino* s'annuncia il passaggio di candide anime in cerca di storie notturne e l'acqua diventa memoria ed intrattenimento con i suoi mille attraversamenti di baluginii e riflessi di luna e di stelle. Sono tanti gli spunti di riflessione che il cammino ripropone per ogni calpestio allorquando l'immagine deformata e in movimento occlude ogni possibile risveglio ed ogni intraprendenza. Pur se il vento le cancella le orme dei passanti indegni ed irrispettosi si avverte, la presenza nefasta di chi ammorba l'aria arroccandosi tra i privilegi del *nobilame* oramai decaduto ma persistente nelle menti malate di chi vorrebbe ancora riverenza per il suo casato nonostante la storia, gli eventi e l'emancipazione hanno provveduto al deragliamento degli antichi fasti: quanto pesa il requiem per le cose andate e quanto è indigeribile il disturbo della rivoluzione! Cimentatevi pure tra i voltagabbana e gli arrivisti, tra coloro che cercano una rispettabilità consumata nel sangue del tradimento e dell'infamia.

Ho domandato al tempo la ragione del transito degli *accattoni*, degli individui persi vocati al servilismo, e i rampanti che indugiano nelle sacrestie per un pugno di prestigio e di salamelecchi, non mi ha risposto il tempo ma ho sentito la promessa che *il vento un giorno li spazzerà via*. Resta implicito il senso della presenza tra i nobili lupi e i barbagianni, per ogni filo d'erba ed ogni foglia che si è affidata alle correnti, dei malfattori che bruciano le piante e s'incamminano a riscuotere il salario: si sa che proteggere la montagna e i boschi non porta voti, i turisti, dopo che son venuti e goduto la bellezza delle vette e il panorama, tornandosene a casa non lasciano l'obolo del voto!

Le prigionie della mente non le han potute aprire neanche i *santi* perciò ne hanno fatto statue da piazzare in ogni dove tra la superstizione, la miscredenza e la speculazione di bigotti e beghine. È più facile assolversi con un *Paternoster*, un *AveMaria* e un *GloriaPatri* anziché mirare ad una conversione. È più facile arzigogolare intorno alla religione con gli *ex-voto* anziché credere alla potenza salvifica del *Cristo* dei *Vangeli*. E pur se continuano ad errare le *Magnifiche Eccellenze*, da non confondere con le *eccellenze reverendissime*, sotto il nostro cielo errano altresì beceri e ingordi intellettuali che avendo smarrito la strada e il partito si confondono coi camaleonti senza neanche più la meta da raggiungere: poveri, inutili fantasmi! E pensare che i loro padri e le loro madri si son negati il pane per conseguire una strada di onestà. A colpi di accetta, di zappa e di falce gli han provveduto il pane e la bandiera con la falce ed il martello e son finiti a sfogliare margherite ed oggi ad andar dietro ad un cazzo pieno d'acqua con la polpetta in bocca o dietro a novelli narratori costruttori di chiese e scimmiettatori di falene. Altro che *magnifiche sorti e progressive*! L'erranza dei pusillanimità non è altro che il non sapere dove andare; l'erranza dei *magnifici* è l'interrogarsi su un paesaggio pregno di storia, di passaggi, di erbe e piante che inalate guariscono e danno pace e serenità. L'estensione dello sguardo dallo *Ionio* al *Tirreno* riempie l'occhio e l'anima di beatitudine: ¿a chi raccontarlo? Provate a dirlo ai cialtroni che siedono in ufficio e si riempiono la bocca di ciance sul territorio mentre lo stesso brucia e lascia un paesaggio spettrale, nero, acre e senza vita.